

Senza Frontiere

1
GENNAIO
2011

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corgi
ISSN 2038-6893



In questo numero:

ATTUALITÀ

Essere e tempo

Senza Frontiere: una realtà castellana...

Progetto "Rarahil"

Una giornata al Bairro Vila Nova

Il cerchio dei semplici

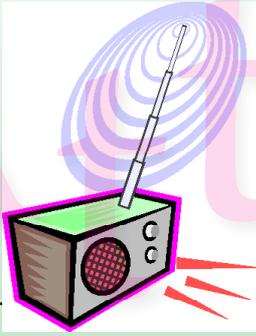
Sulla scia del battello...

Il sole è nuovo ogni giorno

Relax del giardiniere

Andata e ritorno

L'Italia vista dall'aereo



Attualità

Cristiano Corghi

Essere e tempo

Nella maggior parte delle correnti di pensiero, l'attrazione di un essere umano verso un fattore esterno rappresenta il nucleo del vivere sociale, in quanto motore di relazione e di crescita.

Da Platone in poi la filosofia ha determinato il desiderio umano come semplice ricerca di una parte perduta di sé, con la conseguenza più o meno diretta di instaurare un collegamento col passato tale da rendere familiare la ricerca di quanto perduto e, con essa, la stessa tensione affettiva verso il "desiderato".

Alla stregua di un normale bisogno, quindi, il desiderio risulterebbe provvisto di una sorta di complemento naturale che lo soddisferebbe in modo compiuto e definitivo. Ciò che viene desiderato coinciderebbe, in altre parole, col soggetto desiderante perché derivante da lui stesso e, perciò, a lui confacente ed adeguato.

Nel cercare di superare questa sorta di pericoloso "appagamento sociale", capace di generare situazioni di stallo nello sviluppo dell'intera collettività, Heidegger evidenzia un potenziale errore interpretativo nel fatto che il problema più generale dell'essere (di cui il desiderio rappresenta componente) non può inquadrarsi se non in rapporto diretto con il tempo, partendo dall'evidenza che, se così non fosse, l'uomo risulterebbe l'unica componente stabile di un sistema naturale in

continua evoluzione, con evidente contraddizione.

Dal punto di vista temporale l'esistenza dell'uomo deve quindi ricevere un inquadramento pluridimensionale, che collochi il presente con una base sul passato ed una tensione verso il futuro.

La relazione esterna, in quanto confronto e crescita, diviene sistema di controllo di ogni soggetto, che acquisisce coscienza.

Con questa logica, è più facile concepire la vera finalità dell'esistenza come "essere nel mondo", anziché come "avventura isolata". Essere nel mondo significa quindi per l'individuo assumere il mondo stesso come orizzonte della propria progettualità, e mettersi di conseguenza in relazione con l'esterno per effettuare i necessari collegamenti tra passato e futuro senza perdere il dominio di se stesso.

Lo stesso Heidegger, nell'opera usata a spunto del titolo, definisce la progettualità come "trascendenza". Se il mondo non è una cosa a sé stante ma rappresenta il campo di possibilità dell'agire umano, la forza dell'individuo e della società (serie di individui in relazione) sta proprio nella possibilità di oltrepassare il limite, per dare un senso di crescita alla propria vita, e il desiderio, componente fondamentale, coincide con la volontà di superamento del confine, verso un progetto di sviluppo.

A questo punto si fanno luce due possibili comportamenti dell'uomo rispetto a questo concetto di esistenza sociale: da un lato un atteggiamento passivo (definito "sentire situato"), che prescinde dalla comunicazione e tende all'isolamento, dall'altro un agire

consapevole (definito "comprendere"), che significa ricettività del passato e del confronto umano, desiderio, condivisione e crescita.

L'unità degli elementi viene definita dal filosofo "cura", connettendo a questo concetto la responsabilità individuale che l'essere "consapevole" trae dalla comunicazione e riflette sul mondo esterno.

Il rapporto tra l'uomo e le cose consiste nel prendersi cura delle cose, quello tra l'uomo e gli altri nel prendersi cura delle persone.

Il manifestarsi "sociale" aggiunge dunque al significato meramente comunicativo una connotazione fondamentale, il senso di responsabilità di ogni individuo nell'aiutare gli altri ad essere liberi di assumere la propria "cura", trovando se stessi, realizzandosi e relazionandosi a loro volta per facilitare la tendenza al miglioramento dell'intero sistema sociale.

Il non manifestarsi, la sola "cura" delle cose da parte dell'uomo, ha l'effetto contrario di spegnere la spinta verso lo sviluppo a causa dell'apparente appagamento individuale, basandosi sulla "non comprensione" e facendo propria quell'inconsistenza sociale generata dall'abitudine, dalla convenzione, dalla credenza di non poter in alcun modo cambiare o indirizzare il proprio destino.

La vera esistenza anonima è quella che si fonda sulla solitudine e sull'inconsistenza del solo rapporto con le cose, privo di per sé del requisito della "temporalità" e, quindi, spoglio di ogni conoscenza.

Il vivere "consapevole" pone invece l'individuo nella cosciente condizione di rapportare le cose agli uomini ed alla natura, con un dettaglio temporale preciso e, quindi, nella concreta potenzialità di proiettare il rapporto verso uno sviluppo "progettuale".

Secondo il filosofo il vero senso dell'essere, inquadrato in questo concetto complesso di "temporalità", se colto è in grado perfino di superare la morte, vista soltanto come apparente contraddizione del vivere sociale. La morte, infatti, non rappresenta l'impossibilità dell'esistenza, ma piuttosto una possibilità assolutamente incondizionata per l'uomo. Soltanto l'esistenza passiva infatti, in quanto tentativo di fuga da essa, può portare a considerare la fine della vita in ottica istantanea e rendere quindi inutile ogni sforzo effettuato a causa dell'ineluttabilità derivante dalla convenzione sociale.

L'affrontare direttamente e coraggiosamente il limite dell'esistenza attraverso il vivere consapevole porta invece l'uomo a superare l'angoscia generata da quella inconsapevolezza che è legata in modo indissolubile alla propria solitudine.

L'angoscia pone in altre parole l'uomo di fronte al temuto "nulla".

La sola esistenza autentica è quella che, senza prescindere da essa, comprende chiaramente (attraverso ragione ed emotività) essere umano, natura e società, cioè l'esistenza.

Tempo e pensiero

M. Heidegger

«Solo quando pensiamo intensamente a cosa è già stato pensato comprenderemo il senso corretto di quello che è già stato pensato.»



COSTRUIRE FELICITÀ

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

Negli ultimi tempi ho notato la convergenza di tentativi finalizzati a misurare in modo diverso la ricchezza di un Paese, non legandola unicamente al PIL e nemmeno ad un sistema di indicatori più complesso, ma sempre di carattere sintetico e numerico. In quest'ambito sono altresì tornate di moda le graduatorie, con criteri alquanto soggettivi, che ogni fonte costruisce per mettere in fila i Paesi, le economie, la cultura, la produttività, il rispetto della legalità, i diritti e molti altri aspetti.

Tutti numeri insufficienti, anche se non fa piacere non trovare quasi mai l'Italia tra le prime posizioni e, anzi, spesso, vederla relegata, in molte liste, in posizioni di retroguardia, insieme a Paesi da brivido.

Il sogno di ogni statistico, invece, è quello di misurare l'indice FIL, ovvero la Felicità Interna Lorda, che è sogno anche dei politici, dell'una e altra parte, poiché tutti hanno capito che il solo possesso di tante cose non misura un bel nulla. Lo ricorda spesso il Papa, che volentieri misurerebbe il livello di coerenza ai valori del Vangelo del suo popolo: tra questi non rientrano la ricchezza e la proprietà, ma siamo su tutt'altro livello, su altri linguaggi, forse troppo alti per noi eppure orientanti, veri indicatori di un senso. Esiste, tuttavia, una tradizione di ricerca in questo senso, dai primi tentativi di Kennedy per giungere a Sarkozy, che ha incaricato due Nobel in economia, Sen e Stiglitz, a cerca-

bilità di contenere nel PIL tutte le informazioni relative alla felicità e decisamente nel cercare l'unità di misura del FIL (o GWB General Well Being), appunto dell'atteggiamento o dello stato di soddisfazione dei cittadini relativi alla vita o al futuro.

Trovo che sia una bella cosa cercare di misurare la felicità che, come dicono, è profonda integrazione tra corpo e spirito, tra sufficienza materiale e cultura, un capitale sociale denso e vicino, relazioni intense e sincere, la coscienza dei propri mezzi per impostare progetti.

Una volta misurata, però, c'è da ripensare tutto l'indirizzo produttivo ed economico del nostro Paese. Magari investendo nella scuola, nella ricerca, nell'immenso patrimonio culturale, nell'ambiente, nella famiglia e nelle reti di vicinato, nelle periferie urbane e nell'integrazione culturale dei migranti.

Rispettare le norme

Umberto Ambrosoli

Senza la coscienza dei singoli che scelgono di rispettare le norme e con esse la convivenza civile, le leggi da sole non bastano a salvare una società.

“Ricordiamoci poi che il futuro non è del tutto nostro, ma neanche del tutto non nostro. Solo così possiamo non aspettarci che assolutamente si avveri, né allo stesso modo disperare del

contrario”: così dice Epicuro nella sua Lettera sulla Felicità.

Il filosofo ci guida verso una definizione di felicità che è misura e sobrietà, che è volgere avanti lo sguardo raccogliendo nelle nostre mani il destino. Ci dice che, in una certa misura, la felicità possiamo costruircela. A partire da diversi concetti di ricchezza e di benessere.

Senza dimenticare che non può esservi felicità senza impegno e assunzione di responsabilità, che occorre “fare”

e non solo reclamare diritti dimenticandosi dei doveri.

Il sogno della comunità

Anonimo

Viviamo in tempi in cui è necessario tornare a capirsi e a capire in cui è necessario ritrovare un senso della comunità. Viviamo in tempi in cui è necessario far bene il proprio lavoro e aiutare chi non ce l'ha a crearlo, in modo dignitoso. È giunto il momento di essere più comunità.

re di ridefinire indicatori più complessi dello stato di benessere generale dei propri cittadini. Da ultimo, e sembra fare sul serio, è uscito anche il premier conservatore inglese Cameron, convinto assertore dell'impossi-

Senza Frontiere: una realtà castellana diffusa nel mondo con una molteplicità di interventi a favore dei più deboli

Dal settimanale **La Cittadella**
Maria Richiusa



“**S**enza Frontiere” è una realtà che opera a Castel Goffredo da più di un trentennio, dedicando continuamente le proprie energie allo sviluppo di terre e popoli lontani, sperduti in mezzo alle foreste o in luoghi isolati di Paesi poveri dislocati in varie parti del mondo.

Nasce come associazione nel 1975 per volontà del suo ideatore Anselmo Castelli che sceglie per essa l'intestazione “Senza Frontiere” in seguito all'ascolto di una canzone con tale titolo del gruppo musicale pop “Gen Rosso” dei Focolarini, voluti da Chiara Lubich, in auge proprio in quegli anni. L'idea di istituire un'associazione scaturisce in Castelli dal desiderio di essere più presente ed incisivo nelle realtà da trattare, dopo aver maturato a lungo, negli anni precedenti, un'esperienza nelle Missioni

seguite dai Padri Cappuccini di Assisi ed essere rimasto colpito dalle varie condizioni e situazioni precarie incontrate durante i suoi viaggi. Con la sua autonoma associazione, costituita inizialmente di circa dieci soci, inizia ad aiutare diversi progetti operanti in Africa, in Brasile e in Venezuela, in collaborazione sempre con diversi missionari presenti in tali aree geografiche. Comincia anche a seguire personalmente lo sviluppo dei progetti, intensificando tale intervento con l'organizzazione di visite guidate per gruppi di volontari e sostenitori, con lo scopo di favorire, promuovere e far condividere il contatto diretto con i luoghi e le situazioni concrete destinatarie dei vari contributi. Nel 1998, viste le crescenti esigenze emerse nei posti visitati, Castelli fa sì che l'Associazione si trasformi in Fondazione - Onlus, un ente legalmente riconosciuto che permette di

ricevere donazioni dirette e di procedere all'intestazione dei beni acquistati, soprattutto in Brasile, dove la legislazione vigente lo consente. Le finalità della Fondazione sono sempre l'aiuto dei poveri, dando loro delle opportunità d'istruzione e di salute di base, privilegiando i bambini e i giovani, dai tre fino ai diciotto anni... “Per quanto attiene all'istruzione - dice Castelli - la prima cosa che vogliamo è la scuola e, per quanto riguarda la salute, delle piccole infermerie per interventi di pronto soccorso e visite specialistiche dove vengono utilizzati anche prodotti naturali, nel rispetto delle conoscenze e delle tradizioni locali”. Inoltre, accanto alla scuola si tende a creare anche delle attività economiche (laboratori artigianali, aziende agricole ecc) in modo che i vari Centri possano diventare autonomi dal punto di vista economico. Uno degli esempi più importanti e funzionali è il Progetto della Comunità Santa Rita, situata in mezzo alla foresta nello stato di Maranhão, uno dei più poveri del Brasile, dove è presente una scuola di 400 alunni (dall'asilo alla scuola superiore) con annessa un'azienda agricola su un terreno di 3.500 ettari dato alla Comunità gratuitamente. Nel tempo, la Fondazione ha realizzato progetti in Nepal, Indonesia, Papua Nuova Guinea, Cile, Venezuela, Ruanda, Uganda e Brasile.

Attualmente ha concentrato, invece, la propria attività quasi esclusivamente su Nepal, Papua Nuova Guinea e prevalentemente Brasile dove sono in atto diversi Progetti. In particolare, in modo continuativo, vengono attuate le adozioni a distanza di minori e giovani dei vari centri scolastici operativi nelle diverse realtà e secondo i dati aggiornati al 31/12/2009 risultano complessivamente 645 adozioni concretizzate e così ripartite: In Brasile, Scuola Iris Bulgarelli 123; Scuola di Itapecurù 119; Centro Comunitario di Miranda do Norte 114; Centro Com. di Imperatriz 82; Centro Com. di Vila Nova S. Luis 51; Comunità Santa Rita 28; Scuola di Carolina 21; Centro Com. S. Teresa d'Avila 20; Pensionato Santa Rita 9. In Nepal, Scuola di Kirtipur 78 (a pagina 12 i dati aggiornati al 31.12.2010). Per tre anni, inoltre, è previsto il sostegno alla gestione dell'infermeria Santa Rita. Altri progetti in via di realizzazione o in fase di definizione sono: in Nepal, l'acquisto di un terreno e la costruzione di una nuova struttura abitativa per creare nuovi spazi da destinare alla Rarahil Memorial School già esistente a Kirtipur ed ampliare il convitto già esistente. Uno dei promotori di tale progetto è l'alpinista di fama mondiale Fausto De Stefani. In Brasile, la costruzione di un pensionato per il recupero e il sostegno di bambini de-

Cieco...

Proverbio Saharawi

“È cieco chi vede solo con gli occhi”.



La terra desolata

Lamarck

“Con un egoismo poco lungimirante nei confronti dei suoi stessi interessi, con la tendenza a godere di tutto ciò di cui dispone, in una parola con noncuranza per l'avvenire suo e dei suoi simili, l'uomo sembra adoperarsi per annientare i propri mezzi di sussistenza e la distruzione della propria specie.

Distruggendo ovunque i grandi vegetali che proteggevano il suolo per soddisfare la sua immediata avidità, l'uomo rende rapidamente sterile la terra che abita, provoca il prosciugamento delle sorgenti, ne allontana gli animali che vi trovavano sostentamento e fa sì che grandi parti del globo terrestre, una volta fertili e popolate, oggi siano nude, sterili, inabitabili e deserte...

L'uomo sembra destinato a sterminare se stesso dopo aver reso la terra inabitabile.”

nutriti di Miranda Do Norte e tra i progetti più ambiziosi, ancora da approvare, la realizzazione di una struttura sportiva coperta polivalente presso la scuola Iris Bulgarelli che conta oggi più di 300 alunni distinti per ordini e gradi (dalla scuola materna fino a corsi universitari di Magistero per futuri docenti). Promotore del Progetto Franco Sciannimanico, presidente nazionale del Tennis Tavolo. In questi 35 anni di attività, spesi per sostenere questi progetti - ci informa Castelli - ho notato dei sensibili cambiamenti nelle realtà in cui abbiamo operato e questo ci ha dato ulteriore stimolo e ha facilitato il nostro lavoro e il nostro impegno nell'attuazione di quanto ideato e nella continuità nel tempo". "Da parte mia - prosegue Castelli - continuo a seguire personalmente i progetti, convinto che solo attraverso l'interessamento costante e diretto posso rappresentare un motivo di stimolo e di laboriosità per gli operatori locali. Una nostra caratteristica, infatti, è che non abbiamo italiani che dirigono i progetti, ma essi sono gestiti da operatori del posto, facendo sì che la nostra attività sia solo di controllo e di suggerimenti. Ogni anno, inoltre, nel mese di novembre, - conclude Castelli - per consentire l'approccio diretto con le realtà che

sosteniamo, viene organizzato un viaggio in Brasile, aperto ai sostenitori e simpatizzanti che verranno ospitati nelle strutture della Fondazione.

La Fondazione "Senza Frontiere-Onlus" ha sede a Castel Goffredo in via S. Apollonio, 6, e si trova immersa nel verde, all'interno del parco-giardino della Tenuta S. Apollonio, aperta al pubblico e visitabile, attraverso prenotazione, da aprile ad ottobre. All'interno di

ne per filmati inerenti all'attività e ai progetti della Fondazione; un percorso botanico di tipo didattico, con annesso il gioco "Caccia alla foglia"; un cd-rom inerente alla vegetazione del



tale Tenuta, oltre al parco, sono presenti: un museo etnologico dei popoli Krahò e Kanaka; una biblioteca e un'aula multimediale per approfondimenti di tipo naturalistico; una sala-proiezio-

Parco; una zona umida ricca della sua fauna tipica. Sembra, insomma, come un piccolo mondo che ruota idealmente intorno al più vasto "Universo" umano, fatto di tante esigenze e di molteplici aspettative che attendono da lontano piccoli o grandi gesti di generosità per soddisfare bisogni vitali di prima necessità.



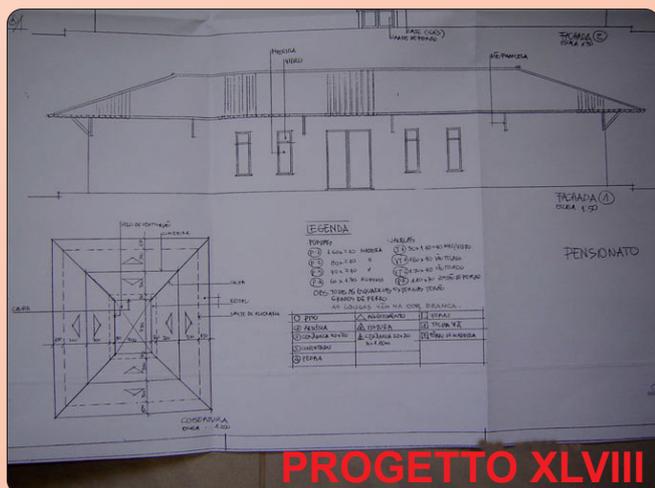
Cura delle piante

Da "Eco consigli"
Fai-Utet

Le piante in casa, sul balcone o sul terrazzo sono una presenza gentile e confortante. La loro cura è una passione gratificante. Anche per le piante, tuttavia, si usano spesso prodotti inutili. Una pianta in vaso può avere bisogno di una certa concimatura, perché la terra con il tempo si impoverisce di elementi nutritivi, ma non è il caso di esagerare. La caratteristica tipica dei vegetali, che li mette all'origine della catena della vita sul pianeta, è la capacità di trasformare materia inorganica in organica, cioè i minerali in materia vivente. Ogni pianta ha il suo habitat e bisogna stare attenti alla temperatura dell'ambiente e all'irrigazione: al di là di questo, i suoi bisogni sono veramente minimi. Se si tratta di una pianta che perde periodicamente le foglie, lasciare sul terreno, nel vaso, le foglie stesse è già una buona forma di autoconcimazione, simile a quella che avviene in natura, nei boschi e nelle foreste.

Costruzione pensionato per recupero bambini denutriti *di Miranda Do Norte*

Anselmo Castelli



PROGETTO XLVIII

INTERVENTI

Costruzione fabbricato.

LOCALITÀ

Miranda Do Norte (Maranhão)

Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero dei bambini denutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Il piccolo complesso ospita circa 130 tra bambini e bambine e tutti coloro che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia.

Principalmente si tratta di bambini

e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente staccati dalla famiglia per il tempo necessario al loro recupero, in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e spesso non hanno i mezzi per poterli curare ed alimentare regolarmente.

Il nuovo progetto prevede la costruzione di un fabbricato in grado di ospitare i bambini che vivono molto lontano e che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno il centro.

I bambini rimarranno presso il pensionato dal lunedì al venerdì con vitto e alloggio e saranno assistiti da personale specializzato.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

• Bambini e bambine = circa 12

RESPONSABILE IN BRASILE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
Casa de Recuperação Esperança e Vida

Rua Do Sol S/N
65495-000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-34641536/34641435 - Fax 0055-98-34641143
Cell. 0055-98-81384277
E-mail: esperancavida@uol.com.br
Skype: [esperancavida](https://www.skype.com/name/esperancavida)

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli
Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it
www.senzafrontiere.com

Fare...

Gandhi

Qualsiasi cosa tu faccia sarà insignificante, ma è molto importante che tu la faccia.

COSTI E SPESE

• Costruzione fabbricato (reali)	=	223.271
• Acquisto mobili ed arredi (reali)	=	93.895
Totale costi e spese (reali brasiliani)	=	317.166
		Circa € 130.000,00

OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

BANCA - Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA - Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

PROGETTO "RARAHIL"

Elio Mutti



Le risaie attorno alla "Rarahil"

Lo stimolo che muove molti viaggiatori a visitare il Nepal scaturisce, spesso, dal fascino dei racconti di coloro che hanno già avuto l'occasione di recarsi in quel Paese.

La gente, le montagne, la diversità degli ambienti in un territorio tutto sommato piccolo, fanno del Nepal un posto unico, dove poter vivere esperienze con atmosfere dense, in luoghi incantati, in climi diversissimi, con il totale coinvolgimento sensoriale. Ma ciò che contrassegna il viaggio è soprattutto l'incontro con persone cordiali e pacifiche, impegnate nel loro quotidiano, immerse nelle tradizioni, dedite ai loro suggestivi riti. La pacifica mescolanza di varie etnie offre un esempio di convivenza che trova la sua più percettibile espressione nella moltitudine dei diversi cerimoniali religiosi, contigui ma non in competizione, accanto ai templi secolari come lontano da essi, in un tripudio di colori ed atmosfere, in costante rapporto con le persone e gli elementi della natura.

I villaggi che si attraversano ci riportano indietro nel tempo. Il ritmo di vita, il lavoro, la famiglia, le case, le persone, ci ricordano il nostro recente passato, e la quotidianità ha un'impronta che non ci è del tutto sconosciuta. L'accudire gli animali, il filare la lana, il conservare il cibo per l'inverno, il costruire con la sapienza della tradizione, il battere il grano e il riso, rammentano la maestria dei nostri nonni che nel passato hanno vissuto una condizione analoga. I lavori occupano tutta la famiglia che, munita di efficaci attrezzi manuali, esegue con maestria e pazienza tutte le

operazioni, non di rado con la collaborazione dei vicini, in un collettivo sforzo di efficienza.

Nei villaggi, la povertà è spesso una condizione effettiva, ma dignitosa, sorretta da tenaci valori condivisi. Ben diverso, invece, è l'impatto con la città. Lì ci investe la sensazione di un mondo dissonante. Dietro l'immagine di una sia pur inconsueta normalità, non sfuggono nemmeno al visitatore più disattento



La scuola e la sede direzionale

le violente conseguenze della scorretta modernità, la profonda miseria degli ultimi, il caos, la rassegnazione, l'ingiustizia. Le carenze dell'inefficiente organizzazione sociale hanno conseguenze devastanti sulle famiglie. Alcolismo, disperazione, indigenza, sono gli esiti di una sprovvista urbanizzazione, illusoria e senza prospettive. Privi del minimo sostegno, i soggetti deboli sono coloro che pagano il prezzo più caro, soprattutto per le condi-

zioni di miseria nella quale le famiglie possono precipitare. Tra questi, i bambini sono le vittime indifese, trovandosi spesso a vivere in situazioni di assoluta difficoltà, se non abbandonati a loro stessi.

Il Nepal è un paese lontano, ma, nel "villaggio globale" in cui viviamo, è molto più vicino di un tempo, ed i suoi problemi non possono essere rimossi quando torniamo a casa. Quel Paese, a qualche ora di aereo, è un nostro vi-

cino, fascinoso ed ospitale, ma che non può nascondere l'affanno dei bisogni.

Dopo secoli di abbandono, è evidente l'urgenza di un cambiamento in positivo.

È per questo che una decina di anni fa noi abbiamo voluto accogliere la richiesta che ci è pervenuta da un gruppo di persone impegnate nel rinnovamento sociale di quel Paese, convinti della loro serietà e della loro onestà. Ci siamo fatti carico di un'impresa di aiuto urgente, ed il risultato

del nostro sforzo ha ridato vita alla Rarahil Memorial School. Questo è un Istituto nepalese non-profit che si occupa di educazione e gestisce una scuola aperta a tutti, ma soprattutto rivolta al riscatto dei poveri. Essa è situata tra le risaie di Kirtipur, una cittadina poco distante dalla capitale Kathmandu.

Dal 2000, abbiamo finanziato la costruzione di quattro edifici scolastici, dove l'offerta formativa va dall'istruzione primaria a quella professionale. Le strutture sono state dotate di tutto il necessario affinché la scuola possa vantare un invidiabile primato di preparazione degli alunni: aule, laboratori attrezzati, biblioteca, auditorium.

Inoltre, per sostenere efficacemente le famiglie più povere, che non potrebbero offrire ai figli un'educazione scolastica di qualità, nel 2003 abbiamo iniziato un programma di sostegno a distanza per i loro figli, con la possibilità per questi di fermarsi nel convitto della scuola. Attualmente i ragazzi che beneficiano del nostro aiuto sono 115, ed il loro numero va aumentando.

In seguito all'incremento costante della richiesta educativa rivolta a questo Istituto, due anni fa s'è dato vita al nuovo progetto "Rarahil", tuttora in fase di realizzazione, con l'aiuto determinante della Provincia di Trento. Esso prevede la costruzione di un nuovo edificio per l'ampliamento del convitto della scuola, con nuovi posti letto, cucine, mensa, ed un altro edificio che conterrà tre laboratori didattici artigianali, connessi alle tradizionali attività, per le quali Kirtipur è famosa, quali, l'intaglio del legno, della pietra, la pittura di thanka. Lo stesso progetto è stato recentemente ampliato con



Letti a castello per il convitto



l'inserimento di una terza palazzina che ospiterà un dispensario medico. La situazione sanitaria in Nepal, infatti, è disastrosa; le richieste di strutture adeguate sono frequenti e la necessità di un intervento è improcrastinabile. Noi abbiamo pensato di offrire concretamente un contributo, realizzando una piccola struttura idonea ad ospitare operatori sanitari per la scuola e per i poveri della zona. Un gruppo di medici di Belluno ha già dato la disponibilità ad offrire gratuitamente le proprie competenze, e si è già attivato in loco per i contatti e le necessarie autorizzazioni.

Siamo in costante contatto con i responsabili nepalesi dell'Istituto e referenti di ciò che si sta costruendo, e frequenti sono le nostre visite di verifica.

L'ultima di queste è avvenuta in Ottobre, quando Fausto De Stefani e numerosi sostenitori italiani si sono recati a Kirtipur. In questa occasione vi è stata una grande festa attorno al nuovo edificio del convitto, appena terminato.

Progettato anche questo da tecnici nepalesi nel rispetto delle tradizioni di costruzione del posto, esso si eleva per tre piani nell'area della scuola, alla periferia sud della cittadina, e rappresenta un esempio di ordine nel caos

delle nuove costruzioni che sorgono nei dintorni. Nella palazzina è in fase di allestimento la nuova cucina, con caratteristiche idonee alle esigenze di igiene e qualità, che la numerosa comunità scolastica oggi necessita. Anche la zona pranzo è stata completamente ricostruita ed accoglie circa 200 posti a sedere. La sala di ritrovo, le sale studio, i posti letto per i ragazzi e le ragazze, suddivisi per fasce d'età, occupano i due piani superiori dell'edificio.

Nel frattempo, a sud della scuola, sono già iniziati i lavori di scavo per la realizzazione della palazzina dei laboratori didattici artigianali, così come quelli per le fondamenta del dispensario, lì accanto. Si prevede che le costruzioni saranno concluse entro la seconda metà del prossimo anno.

Siamo soddisfatti dei progressi, ma ancor più del coinvolgimento della gente del posto. Il cantiere rappresenta infatti una preziosa opportunità di occupazione, poiché tutto è affidato a maestranze e forza lavoro nepalese. La costruzione ha coinvolto più di 700 persone del posto, tra cui professionisti, artigiani, commercianti, grossisti, lavoratori salariati, operai e l'indotto del settore. Inoltre, attorno alla scuola si coagula l'interesse delle istituzioni e della gente, invogliata a partecipare e proporre.

Sono passati dieci anni da quando è stata posata la prima pietra di quello che sarebbe diventato il nuovo complesso della Rarahil Memorial School.

Sorretti dalla fiducia e dall'entusiasmo di molti sostenitori, in questi anni non ci siamo risparmiati e, orgogliosamente,

te, constatiamo i risultati dell'aiuto concreto di coloro che hanno creduto nel nostro impegno, nei progetti e nella nostra tenacia nel realizzarli. Anche il progetto "Rarahil" è molto oneroso, soprattutto sotto l'aspetto finanziario, ed i promotori dedicano costantemente tutto il loro tempo all'organizzazione dell'attività ed alla raccolta dei fondi necessari. Come sempre, resta determinante il concreto supporto delle persone che generosamente contribui-

scono alla sua realizzazione. Poiché l'opera non è ancora terminata, abbiamo ancora bisogno di un aiuto economico ed a tutti chiediamo un ulteriore sforzo, ringraziando fin d'ora di cuore.

Tutti i dettagli relativi alle realizzazioni in Nepal della Fondazione sono riportati sul web all'indirizzo www.nepal.senzafrontiere.com che invitiamo a visitare, per osservare il progresso dei lavori.



Alunni sostenuti a distanza



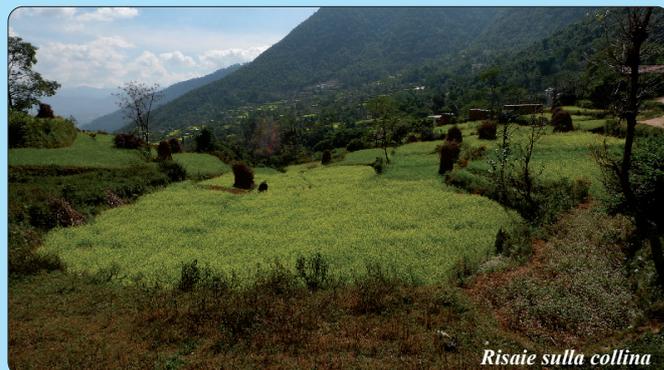
I colori del mercato



Simboli religiosi beneauguranti



La benedizione



Risaie sulla collina

UNA GIORNATA AL BAIRRO VILA NOVA

Stefano Pasini

“La lettura è uno strumento guidato della ragione che ci porta al magico mondo della conoscenza”. È questo il titolo che i ragazzi del centro comunitario Santa Teresa d'Avila hanno dato alla manifestazione che si è svolta durante la nostra visita. Il centro si trova a Bairro Vila Nova, alla periferia di São Luis.

Quest'anno ci sono stati cambiamenti importanti riguardo al progetto in questione.

Per motivi di gestione ed economici, i tre centri che esistevano, coordinati da Padre Luzimar, il parroco della zona, si sono agglomerati tutti in uno, quello appunto da noi visitato.

Questo stabile si trova su una collina di São Luis, ed è stato ampliato l'anno scorso con l'acquisto di un'area adiacente a quella già in possesso della Fondazione.

Con l'ampliamento effettuato si è venuta a creare un'area all'aperto come spazio ricreativo per i ragazzi, alcune aule adibite a corsi ed una torretta in cui sono state ricavate delle stanze da letto.

Come in ogni progetto visitato, anche qui bambini e ragazzi hanno voluto mostrarci scene e balletti da loro ideati: si è iniziato con una sorta di rappresentazione teatrale, con marionette che anticipavano dei piccoli pensieri di vita esposti poi dai bambini.

Poi si è passati alle danze, dapprima per voler uscire un attimo dal contesto brasiliano, con un ballo ispirato al film “Grease”; successivamente ci hanno mostrato balli più tradizionali popolari con costumi folcloristici e dai colori sempre molto vivaci, per trasmettere il loro entusiasmo sia attraverso la danza, sia nel modo di vestire. E anche se alcuni bambini non andavano a tempo di musica, tutto ciò contribuiva a rendere un'atmosfera di festa.

Infine si è giunti all'ultimo spettacolo con l'attrazione principale di questa zona: la Capoeira.

È una sorta di lotta mescolata alla danza, dove i due lottatori eseguono dei movimenti molto rapidi con braccia e gambe fino a sfiorarsi e tutto questo a ritmo di musica con tamburi e canti.

La danza viene insegnata ai bambini ed anche questi ci hanno mostrato come sapevano già muoversi molto bene nonostante la

loro età ed imitare perfettamente le mosse dei ragazzi più grandi. Alla fine della manifestazione abbiamo visitato il centro comunitario, le aule con le varie attività che vengono svolte: dai corsi di musica a quelli del computer, dai disegni ai ricami su tovaglie e biancheria.

Padre Luzimar, responsabile del progetto, poi ci ha dato qualche informazione sul luogo, con i numerosi problemi che lo affliggono, come quello economico e di spazio.

Non a caso ci ha comunicato la sua volontà di un nuovo progetto,

sempre a São Luis, un'altro centro ricreativo sulle basi di una vecchia costruzione, ma come sempre il problema principale è reperire le risorse finanziarie.

Da questo punto di vista il parroco è in prima linea, in quanto fa parte di un gruppo musicale molto conosciuto nella zona e tutti i proventi che ottiene con la sua musica li convoglia presso il centro.

Questo per cercare di migliorare la vita dei bambini e dei ragazzi, per toglierli dalla strada e da tutti i pericoli e le insidie che si possono trovare in essa, per tenerli occupati nel tempo libero, dopo la scuola, non solo con il divertimento e i giochi per i più piccoli, ma anche con corsi per i ragazzi più grandi, per offrire maggiori possibilità di impiego in futuro.

La struttura ospita circa 140 ragazzi e Padre Luzimar ci confida che sa già che non riuscirà a salvarli tutti dalla strada, ma sarebbe felicissimo se riuscisse a salvarne almeno un'ottantina. Il cammino è duro ed in salita, ma la tenacia di questo parroco nel portare avanti la sua missione è tanta e anche le sue assistenti non sono da meno.

Al termine della giornata siamo saliti sulla torretta che domina il centro comunitario, da dove si ha una vista magnifica della città di São Luis.

Panorama che diviene ancora più spettacolare con la sera, quando tutte le luci si riflettono nel mare creando un effetto specchio di tutta la città.



Festa di benvenuto a Vila Nova



Stefano Pasini con un'allieva

IL CERCHIO DEI SEMPLICI

Un'antica "farmacia" all'aperto si evolve nel tempo

Marco Fabbri

Le città di Padova e Pisa si contendono l'onore di ospitare l'orto botanico più antico del mondo. Una rivalità accademica dalla quale, a ben vedere, escono vittoriose entrambe. Come è possibile?



La statua di Teofrasto - filosofo e botanico greco del terzo secolo a. C. - è una delle raffigurazioni di eminenti studiosi che arricchiscono i percorsi dell'Orto.

La storia viene in soccorso della botanica. Nel 1543 Cosimo I dei Medici fondò il primo orto a scopo di conservazione e ricerca. Due anni più tardi, quando il Senato della Repubblica veneta deliberò di istituire l'Orto di Padova, il medico botanico Luca Ghini aveva già dato avvio alla realizzazione dell'orto pisano nei pressi dell'Arsenale medico. Se non fosse stato per le turbolenze politiche toscane dell'epoca, Pisa avrebbe conservato il primato. Le esigenze belliche, infatti, costrinsero a spostare la sede dell'Orto per ben due volte, prima di trovare la sua sistemazione definitiva solo nel 1591.

Il settore V dell'Orto ospita un vecchio esemplare di *Ginkgo biloba* (sullo sfondo) messo a dimora nel 1750



A Padova, invece, la relativa tranquillità garantita dalla Serenissima permise di tramandare nei secoli l'orto botanico originario, tanto che quanto possiamo vedere oggi non è altro che l'evoluzione del lavoro del primo prefetto dell'Orto, Luigi Squallermo detto Anguillara, il quale, a partire dal

1547, introdusse e coltivò circa 1.800 diverse specie.

Ma perché tanto interesse per la costruzione di orti botanici in un'epoca in cui buona parte della popolazione doveva affrontare altri, e più stringenti, problemi? La "corsa all'orto" contribuisce a ricostruire un'epoca nella quale le collezioni botaniche non venivano realizzate per vezzi, curiosità o amore della biodiversità, bensì per la coltivazione di piante

medicinali. Si trattava, in pratica, di *Horti simplicium*, orti dei semplici, dove i "semplici" erano medicinali che provenivano direttamente dalla natura.

La necessità di ottenere preparati a scopo medicinale spinse molti governanti a dotar-

si di centri di conservazione e studio delle erbe medicinali per evitare sia gli errori di riconoscimento sia le frodi che si andavano diffondendo con grave danno della salute pubblica. Francesco Bonafede - che ricopriva la cattedra di "Lettura dei semplici" a Padova - spinse la Serenissima a dotarsi di un Orto botanico, esempio che fu presto seguito da altri Stati, nella penisola italiana e altrove nel continente europeo. In questo modo gli studenti avrebbero potuto riconoscere con maggiore facilità le piante medicinali dalle sofisticazioni che venivano perpetrate dato l'alto valore dei preparati medicinali. A tal proposito, si pensi che per la rarità dei vegetali contenuti e per il prezzo dei medicinali da questi ricavati, l'Orto era oggetto di continue ruberie notturne. A poco valse l'inasprimento delle pene (molte, carcere, esilio): per evitare furti il prefetto dell'Orto fu costretto a costruire un muro di recinzione circolare, da cui nacquero le varie denominazioni di *Hortus sphaericus*, *Hortus cinctus* o, ancora, *Hortus conclusus*. Ai nostri occhi, la forma circolare appare sicuramente singolare dal momento che i più famosi parchi e giardini - con l'eccezione di quelli di ispirazione paesaggistica, ma che ai tempi non erano altro che barchi, selve recintate destinate alla caccia - sono riconducibili a linee rette

e spazi regolari, talvolta portati all'estremo come nel caso dei giardini all'italiana. Oggi un giardino rotondo sarebbe considerato anomalo o quantomeno eccentrico. Tuttavia, in passato tale morfologia era simbolo del paradiso: un luogo sacro, racchiuso da una forma perfetta che richiama il Creatore e il creato, una sorta di giardino dell'Eden riflesso sulla terra. Un'immagine non troppo dissimile da quanto si proponeva di diffondere lo studio dei "semplici" dove al

biblico "albero della Conoscenza" veniva affiancata una più terrena "conoscenza degli alberi".

L'importanza dell'Orto padovano aumentò nel XVII secolo in virtù degli scambi commerciali e delle esplorazioni di cui la Serenissima era protagonista indiscussa. Basti ricordare che all'epoca la Repubblica di Venezia aveva possedimenti o avamposti mercantili in varie parti del mondo. Non stupisce, quindi, che l'*Hortus conclusus* di Padova sia diventato in breve tempo un luogo di riferimento per l'introduzione e lo studio di piante esotiche.

Lo sviluppo di quest'istituzione non si è fermato nel momento in cui la botanica è stata stralciata dalle scienze mediche. Anzi, l'Orto si è adeguato nei secoli e - pur conservando quasi inalterata la struttura originaria - si è arricchito di una biblioteca, un erbario e vari laboratori. In questo modo ha saputo mantenersi vivo e tuttora svolge un'intensa attività didattica e divulgativa, oltre che di ricerca e conservazione di specie vegetali rare.

Oggi, l'Orto presenta varie collezioni botaniche quali piante insettivore (comunemente conosciute come carnivore), medicinali e velenose, rare, locali (piante dei Colli Euganei) e alloctone.

Non solo. Le piante sono tra gli organismi che più risentono dell'ambiente nel quale si trovano a vivere. Si pensi alle diverse esigenze di suolo, radiazione luminosa, temperatura, acqua, nutrienti. Per questo motivo, sono stati ricostruiti alcuni ambienti "naturali" dove vengono coltivate le piante che li caratterizzano. Un modo per diffondere una cultura botanica che vada oltre la



I due viali principali dell'Orto si incrociano nei pressi di una fontana ottagonale. Tutto intorno si sviluppano i diversi settori.

semplice conoscenza di nuove specie per arrivare a comprendere i complessi meccanismi di interazione pianta-ambiente.

Più recentemente è stata introdotta una nuova sezione per non vedenti. Si tratta di un itinerario situato nel cosiddetto *Arboretum*, nei pressi dell'ingresso principale, dove ogni anno sono approntati dei particolari itinerari sensoriali. In particolare, vengono disposti dei vasi sopraelevati - corredati da cartellini scritti in carattere Braille - dove i ciechi o gli ipovedenti possono entrare in contatto diretto con il regno vegetale attraverso il tatto o l'olfatto. A tale scopo sono state utilizzate piante caratterizzate da una tessitura diversa oppure piante particolarmente aromatiche. È un

ulteriore, importante, passo verso la divulgazione scientifica e botanica. Non a caso, l'Orto è iscritto come sito culturale nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, con la seguente motivazione: "L'Orto botanico di Padova è all'origine di tutti gli orti botanici del mondo e rappresenta la culla della scienza, degli scambi scientifici e della comprensione delle relazioni tra la natura e la cultura".

Informazioni pratiche/Invito alla visita

L'Orto è situato in Via Orto botanico 15, nel cuore della città di Padova, a breve distanza dalla Basilica del Santo e dal Prato della Valle.

È aperto tutti i giorni da aprile a ottobre (9.00-13.00 e 15.00-19.00), nei giorni feriali da novembre a marzo (9.00-13.00).

L'ingresso intero costa 4 euro. Gli studenti universitari e le persone diversamente abili beneficiano dell'ingresso gratuito.



Gilles

Gilles Clement

Forse il giardiniere non è chi fa durare le forme nel tempo ma, ammesso che ci riesca, è colui che nel tempo fa durare l'incanto. Bisogna provarci.

L'Hortus conclusus è racchiuso da un muro di cinta circolare realizzato nel Cinquecento per evitare i furti delle preziose piante medicinali.

L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno di un minore o di un giovane a distanza in Brasile e/o Nepal è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a

● Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL. FAX

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati e informativa sulla privacy

In riferimento al D.Lgs. n° 196/03 sulla tutela della privacy e per quanto attiene ai dati forniti attraverso la presente sottoscrizione si comunica che i dati inseriti saranno utilizzati esclusivamente ai fini degli obiettivi che si prefigge la FSF titolare del trattamento; per l'esercizio dei diritti di cui all'art.13 del D.Lgs n°196/2003 si prega di consultare l'informativa completa disponibile sul sito internet www.senzafrontiere.com

Con la compilazione del presente modulo di adesione **Autorizzo** la Fondazione Senza Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti ai sensi del D.Lgs. n°196/2003. Potrà così essere anche aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e vostre offerte. Il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni barri questa casella e spedisca questo coupon all'indirizzo sopra indicato.

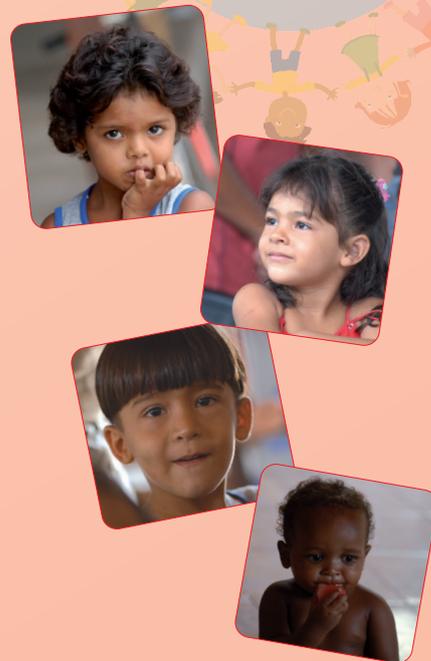
Firma

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461)
Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



I numeri delle adozioni... al 31.12.2010

115	Scuola di Kirtipur - Nepal
49	Centro Com. di Imperatriz
30	Centro Com. di Vila Nova S. Luis
94	Scuola Iris Bulgarelli
21	Comunità Santa Rita
20	Centro Com. S. Teresa d'Avila
16	Scuola di Carolina
86	Centro Comunitario di Miranda
7	Pensionato Santa Rita
75	Scuola di Itapecurù

513 Totali adozioni

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

SULLA SCIA DEL BATTELLO...

Elena Peverada



Mi voglio collegare a queste immagini, rappresentative della gita in battello organizzata dalla nostra Associazione La Radice lo scorso 30 luglio. Seguendo la sua onda, siamo pronti a lasciarci alle spalle l'anno ormai agli sgoccioli e ad entrare con tante buone proposte in un 2011 in cui faremo il possibile perché sempre una maggiore attenzione sia rivolta alla natura.

Partendo dai luoghi (più o meno conosciuti) in cui abbiamo intenzione di accompagnare chiunque si voglia far incuriosire dal verde che ci circonda: dai tulipani del castello di Pralorno (in provincia di Torino), dalla fioritura dell'eri-

ca presente nel cimitero militare di Costermano (vicino ad Affi), dai giardini adiacenti ad antiche ville (rispettivamente presso l'isola del Garda, Villa Giusti a Verona, Villa Piconardi nel cremonese, Villa Verdi a Villanova d'Arda) ed a cascine (presso Cascina Farisengo a Bonemerse). La maggior parte di queste gite saranno organizzate in primavera mentre alcune rimarranno per il prossimo autunno. Ci sarà inoltre la possibilità di partecipare insieme alla manifestazione Euroflora 2011, prevista a Genova dal 21 aprile al 1 maggio. Non possiamo tralasciare una parte più impegnativa delle iniziative della Radice, ma sicuramente non meno interessante: quella delle serate tematiche.

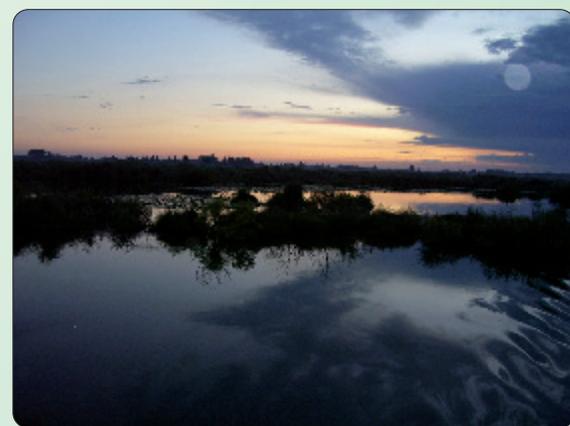
A tal fine, nel periodo gennaio-febbraio l'agronomo Mirko Peri terrà un corso sulla frutticoltura mentre il nostro vicedirettore Giacomo Pedretti parlerà delle erbe spontanee presenti nella nostra zona, in una serata di marzo. Vogliamo organizzare un breve corso manuale sulle composizioni pasquali (vista la buona partecipazione a quello inerente le composizioni floreali dell'anno scorso) e sicuramente non mancherà la tradizionale bicicletata per inaugurare l'inizio dell'estate.

Un'attenzione particolare sarà data ai bambini ed ai ragazzi con la Festa dell'Albero presso le Scuole Medie Inferiori di Castel Goffredo, con la Giornata del

Verde Pulito che coinvolgerà soprattutto le fasce d'età più giovani e con un'attività primaverile in collaborazione con gli scout.

La scia del battello sembra visibile e consistente, il solco è stato tracciato. Ora sta a noi ed a voi trasformare questi programmi in realtà, creando occasioni per imparare qualcosa di nuovo e star bene insieme. Vi aggiorneremo al più presto con i dettagli del nostro calendario. Alla prossima!

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione "La Radice" al seguente numero di telefono: 0376-780112 cell. 338-6404195 www.laradice.net



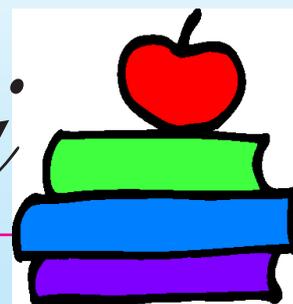
Sportello verde

L'Associazione La Radice effettua il servizio di prenotazione piante, consultazione e prestito libri specifici e riviste, informazioni generali sulle attività dell'Associazione previo appuntamento telefonando ai numeri sopra indicati oppure inviando la richiesta alla seguente e-mail: laradiceonlus@alice.it.

Consiglio Direttivo

Castelli Anselmo (Presidente)
Pedretti Giacomo (Vice-Presidente)
Peverada Elena (segretaria)
Corbelli Enzo (Consigliere)
Ferrari Nives (Consigliere)
Viola Gabriella (Consigliere)
Zanella Dario (Consigliere)

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Quello che forse tende più a mancarmi nella mia piena quotidianità è il viaggio o, meglio ancora, lo spirito che lo contraddistingue.

Fin dall'antichità, infatti, la partenza ha significato per l'uomo una miscela di sensazioni, pensieri, stati d'animo positivi o negativi non importa, ma comunque forti al punto da prevaricare qualsiasi altra pulsione, nella ricerca di un arricchimento personale.

Cosa c'entra tutto questo con un giardino?

Dalle pagine del libro traspare, limpida, una sensazione: la nascita e la cura giornaliera di un giardino, la sua conoscenza diretta, il miscuglio di odori, rumori e colori e i sentimenti che guidano il percorso recano in sé tutti i requisiti di un viaggio verso una nuova verità.

Dalla curiosità per la scoperta credo fortemente si possano trarre spunti per riflessioni in grado di portare ad un percorso di crescita personale importante.

L'essenza di questo tipo di vagabondaggio probabilmente è da ricercare nell'esperienza che l'itinerario stesso porta, nel calarsi in realtà sempre nuove contaminando e prendendo al tempo stesso quel qualche cosa al tuo percorso personale, nel tentativo di colmare piccoli vuoti che,

solo per la stessa ricerca, tendono da soli a restringersi.

In questo turbinio di sensazioni, vissuti, contatti, si finisce spesso col dimenticare lo scopo iniziale del percorso e, per parafrasare una canzone a dire il vero non molto nota, a "non imparare la rotta per ricordare il mare", convincendosi giorno dopo giorno di come questo rappresenti più di una sorta di approccio costruttivo.

Così, fuori da ogni metafora, accade che la complessità di una sensazione prenda il sopravvento su un singolo sentimento, a favore di un senso di appagamento e di soddisfazione.

Tanto più questo avviene con leggerezza, tanto più forte è il messaggio che si è in grado di cogliere.

E' quello che, fatte le dovute proporzioni, è accaduto a me affrontando l'opera seconda di Maria Gabriella Bucciol.

E, credendo di interpretare le coinvolgenti parole della stessa autrice nell'epilogo al libro, (senza montarmi la testa) penso addirittura sia vicino al messaggio della lettura stessa: non soffermarsi sul particolare del racconto, sulla singola esperienza narrata in modo del tutto conviviale ed amichevole (come il titolo stesso evoca) dall'autrice, ma pensare all'insieme di sensazioni che il vissuto raccontato,

trasferito nell'esperienza di ognuno, è in grado di suscitare, creando una sorta di spinta alla condivisione.

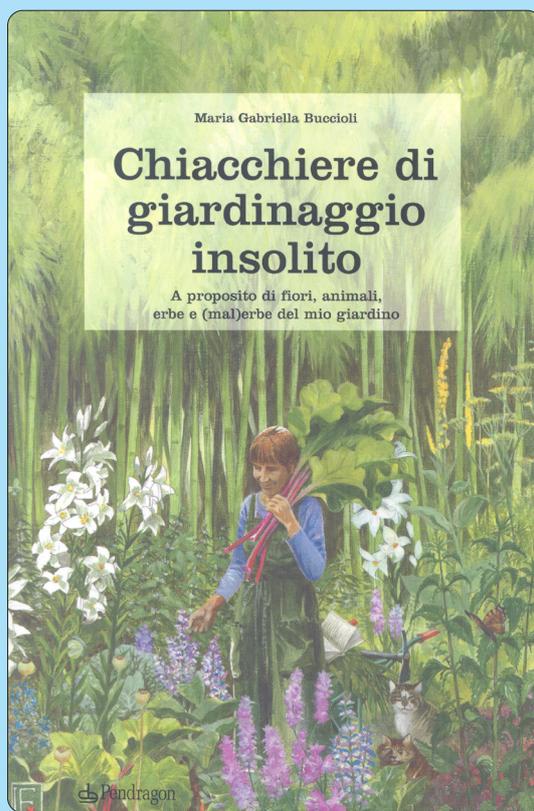
Cogliere in altri termini un significato personale del giardino, o per lo meno soffermarsi a godere delle emozioni che scaturiscono dalla presenza tangibile della Natura e dall'integrazione dell'uomo con essa.

L'impianto naturale stesso rappresenta un complemento dell'uomo moderno, che nel recupero del suo ruolo nell'ecosistema e in una vita un po' meno "moderna" può ritrovare, con semplicità e onestà, una nuova serenità anche interiore.

Ogni singolo capitolo del libro è sintetizzato da più di un parallelismo tra l'evento che caratterizza la vita ed un risvolto della quotidianità, che ad esso associa stati d'animo, azioni, emozioni e da esse trae spunto e linfa per proseguire consapevolmente nel cammino.

Talmente energico è questo senso di integrazione da portarmi a pensare come "normale" quella che invece rappresenta una vita intera vissuta con passione quasi totalizzante, quasi un invito a cullare e coltivare i propri desideri ed ideali con forza, dedizione e responsabilità, diventando (scusate se esagero un po') una sorta di "giardiniere" di se stesso.

Forse può anche non essere stata colta da me la vera essenza del libro, posso essere lontana dalla realtà, ma adesso che ci penso quello che veramente mi importa è che per me, leggendo, è stato così. Se ho sbagliato nelle mie interpretazioni, a dire il vero un tantino ardite, spero che Maria Gabriella (ora mi sento più vicina a lei) possa perdonarmi.



"CHIACCHIERE DI GIARDINAGGIO INSOLITO" di Maria Gabriella Bucciol
Edizioni Pendragon - 2010 - pag. 307 - € 20,00

Maria Gabriella Bucciol, botanica ed erborista autodidatta, ha iniziato la propria carriera professionale come insegnante. Abbandonato il mondo della scuola a favore dell'attività di attrice ed animatrice, si è trasferita nel podere di famiglia, sull'appennino bolognese. Lì ha potuto finalmente trasformare la propria passione in professione, dedicandosi alla cura ed al recupero del luogo e dell'ambiente, e dando vita al progetto "I giardini del casoncello", di cui ha narrato la storia affascinante nel suo primo libro "I giardini venuti dal vento" (Pendragon - 2003), ricevendo diversi riconoscimenti.

IL SOLE È NUOVO OGNI GIORNO

Luca Leoni

Ho assistito, involontariamente, a una conversazione tra due responsabili di un importante ufficio pubblico preposto al controllo dei mezzi circolanti sulle strade.

La prima cosa che mi ha colpito è stata la faticosa dello stabile in cui gli addetti lavorano ogni giorno: porte rattoppate con pezzi di nastro adesivo, muri non ritinteggiati da anni, arredi scombinati, per esempio, in un ufficio ho visto due modelli diversi di sedie per completare una coppia, una fotocopiatrice enorme e non più recentissima sembrava abbandonata a se stessa in una sala stretta e grigia, sui tasti l'usura ormai indelebile di migliaia di operazioni "copy" rendono indecifrabile tutta la tastiera dei comandi; mi sembra un oggetto morto ma ecco che un operatore rianima con indelicata pazienza le funzionalità del cimelio.

La breve descrizione non vuol essere polemica, ma intende rappresentare il contesto del dialogo. I due personaggi stavano trattando un problema, a sentir loro, veramente delicato; una valutazione di alcuni mezzi, in attesa nel piazzale, era richiesta ma una norma mancava di definire con chiarezza - a livello nazionale - tutti i parametri. Inoltre, la ricezione di una lettera da parte di un politico locale rendeva il tutto molto complicato. Nel confrontarsi, i due constatavano che su tale punto altri uffici, con competenze territoriali diverse, avevano accusato la medesima empassa superandola con "proprie" interpretazioni. In conclusione, è stato deciso per un'elegante escamotage

in attesa di avere conferme istituzionali - intendendo politiche - certe e nel breve termine.

Il punto che vorrei sottolineare è che in un'istituzione come quella in cui mi trovavo non mi sarei mai aspettato di trovare un tal "buco normativo", dall'altra parte mi ha piacevolmente stupito la franchezza e la sincerità dei due responsabili nell'adottare una decisione competente e attenta alle persone (politico compreso) su cui questa dovrà poi agire.

ingabbiare ciò che sembra sfuggire: la propria idea di realtà che, da quanto si legge ultimamente sui giornali, spesso coincide col proprio interesse - economico. Il risultato, sotto gli occhi di tutti, è di creare solo un'ingarbugliata rete normativa che anziché portare chiarezza e praticità agevola solo coloro che intendono raggirarla.

Purtroppo, sono gli individui che stanno prendendo le decisioni al posto delle istituzioni, basti vedere cosa succede nell'ambito del volontariato e

ni temporanee, come quella formatasi tra gli alunni di una classe di un istituto scolastico a Roma che si sono organizzati, insieme ai professori, per tinteggiare i muri delle proprie aule (notizia riportata dal TG2 qualche settimana fa); o come quelle create dopo l'alluvione che ha colpito alcune regioni del veneto, in cui si è vista l'auto-organizzazione della popolazione - di tutte le categorie e provenienze sociali - per aiutare gli abitanti di queste zone a risollevarsi dal dramma subito. Corruzione, inutili tagli economici ma soprattutto - e di conseguenza - incompetenze dimostrate dai vertici, tutto questo ha portato le istituzioni a essere viste sempre meno come riferimento di organizzazione e di indirizzo ma semplicemente come "cassa", svilendo la loro origine.

Concludo riprendendo la citazione iniziale di Eraclito "Il sole è nuovo ogni giorno", con essa vorrei dire che ogni cosa nasce in ogni istante e in ogni istante si rinnova, le costruzioni statiche della filosofia, della ragione e delle istituzioni diventano inevitabilmente fragili se non sono condotte dalla coscienza degli uomini.

Il denaro...

Osro Soliman

Incassa il denaro e le sue pupille si illuminano per alcuni istanti ma dopo pochi attimi subito ne ha bisogno di altro.

Osserva lo storico Tacito: "Corruptissima res publica, plurimae leges", ossia "più lo Stato è corrotto, più numerose sono le Leggi".

All'interno di un'istituzione, in cui tutto sembra indicare essere lasciata a se stessa, sono solo gli individui che le danno la forza di funzionare. Nel deserto lasciato da una direzione politica che sembra inesistente, ma sarebbe meglio dire incompetente (ossia senza competenze), sono le singole persone che, confrontando le proprie esperienze, percepiscono il mutamento in atto nella nostra società e decidono, per quanto è loro possibile. Il dramma è che il mutamento non è percepito da chi governa le istituzioni e la volontà di inquadrare una realtà diversa da quella che è porta all'istintivo comportamento di creare un'infinita serie di norme e leggende per

delle associazioni no-profit, in cui oggi si assiste ad un forte sviluppo ed evoluzione: per esempio le associazioni che offrono assistenza agli anziani soli, le associazioni di volontari che raccolgono nei grandi supermercati cibo per ri-distribuirlo ai meno abbienti, associazioni di genitori che aiutano le famiglie a gestire parenti sottoposti a trattamenti psichiatrici, una volta chiuse (o rese a pagamento) le strutture che li accolgono. Oppure, quelle associazio-



RELAX DEL GIARDINIERE

Test: siete giardinieri ecosostenibili?

Dal mensile "Giardinaggio"
Elena Tibiletti

Questo test misura la vostra attenzione in materia di rispetto per l'ambiente e la salute, e di consapevolezza che le risorse a nostra disposizione non sono illimitate: se vogliamo evitare di esaurirle, privando così i nostri nipoti del necessario, bisogna adottare comportamenti responsabili. Rispondete con sincerità: il test non deve misurare le vostre conoscenze, ma ciò che realmente fate, così che possiate capire se i vostri gesti sono corretti o se dovete cambiare modo di agire. Per ogni domanda è possibile una sola risposta.

1. Le piante:

- A Scelgo quelle che mi piacciono di più, indipendentemente dalle loro esigenze
- B Scelgo quelle che mi piacciono e sono adatte al terreno e all'esposizione che do loro
- C Scelgo quelle che mi piacciono, sono adatte al mio giardino e richiedono poca acqua e nessun trattamento fitosanitario

2. La terra:

- A La bagno e la concimo
- B La bagno, la lavoro in inverno se è libera da piante, la concimo spesso
- C La bagno, la smuovo spesso rastrellando delicatamente, la concimo 2-3 volte l'anno, la pacciamo nella bella stagione

3. L'acqua:

- A Uso quella dell'acquedotto
- B Uso quella di un pozzo o di falda o di un canale privato
- C Uso quella piovana raccolta in botti o cisterne

4. L'irrigazione:

- A In estate è sempre avviata, per salvare le piante dalla siccità
- B La avvio ogni giorno per 10 minuti
- C La avvio la mattina presto o la sera tardi, in abbondanza, ogni 2-3 giorni anche in estate

5. Il concime:

- A Concimo con il prodotto che ho in casa, quando mi ricordo
- B Concimo con un prodotto minerale, una volta ogni 15-30 giorni
- C Concimo con un prodotto organico, soprattutto in autunno e in primavera, con qualche aggiunta sulle piante più bisognose

6. I trattamenti fitosanitari:

- A Appena vedo una macchia o un insetto ricorro a prodotti chimici di pronto effetto
- B Uso un prodotto chimico solo se il danno è notevole, altrimenti uso un prodotto biologico; comunque tendo a preferire i prodotti biologici
- C Uso solo prodotti biologici e di norma tendo a preferire le piante che abbiano pochissimi nemici

7. Le malerbe:

- A Almeno due volte l'anno distribuiscono un diserbante, oppure le falcio con il tosaerba quando posso
- B Le falcio con il tosaerba prima che fioriscano
- C Le estirpo a mano o con scerbatore, oppure copro la terra con pacciamatura

8. La potatura:

- A Poto tutti i rami delle piante diventate troppo ingombranti
- B Faccio solo le potature necessarie sui rami rotti, secchi o malati
- C Scelgo le piante in base alla taglia compatibile con lo spazio disponibile e limito le potature a quelle necessarie

9. I residui vegetali:

- A Li brucio, anche se nel mio Comune è vietato, oppure li butto nell'immondizia indifferenziata
- B Li conferisco alla raccolta urbana dei rifiuti organici o li riutilizzo come pacciamatura
- C Riciclo tutti i residui sani nel compost casalingo; quelli malati li conferisco nella raccolta urbana dei rifiuti organici

10. I materiali (vasi, teli, tutori, terra, concimi, fitofarmaci ecc.) usati nel giardinaggio:

- A Prendo quello che trovo e, quando non mi serve o non mi piace più, butto nell'immondizia indifferenziata
- B Se posso, prediligo materiali biologici, biodegradabili, riciclabili e cerco di usarli fino alla fine e li smaltisco secondo la raccolta differenziata
- C Utilizzo solo materiali biologici o biodegradabili o riciclabili, li uso fino alla fine della loro vita, li riciclo e li smaltisco sempre e solo attraverso la raccolta differenziata.

Test: siete giardinieri ecosostenibili?

Calcolate 1 punto per ogni singola risposta A, 3 punti per la risposta B, 5 punti per la C.

- Da 10 a 19 punti: noncurante

Il vostro modo di fare giardinaggio, oltre che molto dispendioso economicamente, è anche ben poco rispettoso dell'ambiente, perché non considera il progressivo esaurimento delle risorse naturali. Vi consigliamo di impegnarvi di più, anche nella vita quotidiana, per risparmiare e riciclare, prima che sia troppo tardi per tutti.

- Da 20 a 40 punti: discontinuo

Siete sulla strada buona: probabilmente avete una discreta conoscenza dei comportamenti ecosostenibili, ma vi manca il tempo o lo spazio per cercare i prodotti giusti o compiere i gesti corretti per la salvaguardia dell'ambiente. Provate a ottimizzare, magari concentrando acquisti e operazioni in una sola giornata dedicata.

- Da 41 a 50 punti: ecosostenibile

Complimenti: applicate la maggioranza degli atteggiamenti corretti ai fini di un giardinaggio ecosostenibile, rispettoso dell'ambiente. Avete da tempo assimilato i comportamenti corretti che, probabilmente, adottate anche nel resto della vita quotidiana.

Mantenetevi sempre aggiornati sulle novità che migliorano questa condotta.

ANDATA E RITORNO...

2ª esperienza alla scoperta dei progetti in Brasile

Alessandra Cinquetti

Tornare, ad un anno dal primo incontro con i progetti della Fondazione in Brasile, è un'esperienza incredibile, si parte convinti di conoscere già tutto ciò che si troverà e si arriva per scoprire che tutto è rimasto com'era, la stessa familiarità e la stessa accoglienza, ma è come se tutto fosse nuovo.

Tornare dopo un anno e ritrovare le stesse persone, la gioia dell'incontro, ma con una conoscenza arricchita da qualche ricordo, scoprire che tutti riserveranno lo stesso caloroso benvenuto (che tanto ci aveva stupito la prima volta) anche ai nuovi compagni di viaggio, per la prima volta in visita ai progetti. Quell'ospitalità fatta di piccoli gesti figli di una cultura dell'accoglienza così forte in Brasile e che invece spesso da noi sembra dimenticata.

Tornare dopo un anno e avere la sensazione che siano passati solo pochi giorni, tornare e ritrovare i progetti della Fondazione attivi con lo stesso entusiasmo conosciuto, ogni cosa ancora ben organizzata ed efficiente, le strutture ben curate e gestite, ciò che è stato fatto continua: le scuole, i centri ricreativi, i progetti educativi con rinnovato entusiasmo e determinazione.

Tornare e trovare anche e soprattutto nuovi progetti di sviluppo: la volontà di realizzare il nuovo pensionato di Miranda Do Norte pensato per ospitare i bambini più lontani che non possono raggiungere l'istituto ogni giorno. I giovani insegnanti di Miranda che dedicano il proprio tempo e le proprie energie alla progettazione di un centro ricreativo per adolescenti del bairro con l'entusiasmo degli idealisti, certi che si potrà fare con un po' di buona volontà.

Il progetto di Santa Teresa D'Avila, gestito da Padre Luzimar, che ha deciso di convogliare tutte le attività di bimbi e

ragazzi in un'unica struttura per risparmiare energie e fondi.

Tornare e trovare queste e tante altre novità, come la nuova sede di Fortaleza, splendida casa sulla spiaggia in perfetto "stile Fondazione Senza Frontiere" offre al piccolo villaggio di Iguape (appena fuori Fortaleza) l'esempio perfetto di cura dello spazio, ordine e pulizia. Già la Fondazione ha tappezzato i vicioletti del villaggio di portarifiuti per sensibilizzare gli abitanti sull'importanza del rispetto dell'ambiente. Non passerà molto tempo perchè anche qui la Fondazione inizi a progettare attività educative e ricreative per i bimbi del villaggio.

Tornare e trovare, oltre a queste novità, anche tutto ciò che si era lasciato: le famiglie dei ragazzi, sempre pronte ad ospitare e ad accogliere nella propria casa, gli amici che si erano lasciati, i responsabili dei progetti, sempre disponibili a raccontare con orgoglio quanto fatto e ad illustrare quanto ancora c'è da fare, i ragazzi di Santa Rita con i quali è così semplice legare che coinvolgono i viaggiatori in ogni attività scolastica e ricreativa della comunità. I responsabili della Sede di Sao Luis che ti accolgono e ti fanno sentire a casa e dimenticare la stanchezza di tante ore di viaggio.

Tornare e ritrovare tutto con la sensazione che tutto sia rimasto uguale e la consapevolezza che tanto invece è cambiato.

Tornare e ritrovare l'entusiasmo della Fondazione Senza Frontiere per proseguire quanto fino ad ora fatto e l'ancor maggiore entusiasmo messo nella volontà di far crescere nuovi progetti nonostante la difficoltà nel far "quadrare i conti" nel trovare finanziamenti e sostegni anche quando modifiche legislative abbassano di molto i contributi indispensabili per proseguire con le attività.



L'ITALIA VISTA DALL'AEREO

Don Marco Bassani

Carissimi amici, quello di cui vorrei parlarvi non è una sensazione geografica o naturalistica. In realtà vorrei un poco condividere le emozioni, ma soprattutto, le riflessioni che sono riuscito a fare solo durante il volo, che mi ha riportato in Brasile. Certamente su tutto ha prevalso una grande nostalgia e molta riconoscenza per l'affetto e l'amicizia, con cui voi mi avete accompagnato nei due mesi trascorsi in Italia. Anche Marcia si è sentita profondamente avvolta da tutta questa benevolenza. Certamente questo è uno dei dati più belli della nostra fede che, grazie all'esperienza della fraternità, ci fa sentire a casa ovunque noi ci troviamo con qualche fratello o sorella in Cristo: questa è la globalizzazione, che noi cristiani vogliamo e per la quale lottiamo!

Partendo da questa fraternità, leale e possibile, che io vivo, per esempio, tutte le volte che vengo accolto calorosamente da una qualsiasi comunità o famiglia, magari sperduta in questi territori immensi; ebbene, a partire da questa realtà così bella non ho potuto non andare, con la memoria, ai molti volti pieni di paura e di diffidenza, quando si trattava di parlare di stranieri e di extracomunitari. Tutte le volte che il discorso o le prediche toccavano questo punto, vedevo le facce irrigidirsi e i volti diventare pensierosi, quasi come se la semplice parola facesse scattare un automatismo di chiusura e di difesa. A me pare che per molti, troppi italiani, ormai il termine extracomunitario sia diventato sinonimo di nemico, per questo motivo genera attitudini di difesa. Più di una volta mi è capitato di pensare alle prime comunità cristiane, soprattutto quelle alle quali fa riferimento la Prima Lettera di

S. Pietro: "voi non siete più né stranieri, né ospiti...". Sempre per la grande Tradizione cristiana il fratello di fede deve essere trattato come uno di casa, uno della famiglia; non sarà forse questa la testimonianza, che siamo chiamati a dare oggi in Italia: cominciare ad ospitare nelle nostre comunità e, perché no, nelle nostre case i nostri fratelli di fede, provenienti da altre regioni del Pianeta? Forse questo tipo di atteggiamento rivelerà che, molti che si dicono cristiani, in realtà non lo sono mai stati o hanno confuso il cristianesimo con qualcosa d'altro; tant'è. Certamente, però, se la Chiesa recuperasse queste attitudini, brillerebbe come "Luce tra le genti" in quest'epoca di grande oscurità.

Sempre in questa linea una sensazione, che mi ha accompagnato un po' in tutta questa vacanza, è un senso di rassegnazione e d'impotenza, che ho sentito aleggiare a diversi livelli. Facendo ormai l'italiano "part-time", è sempre un motivo d'orgoglio, quando ritorno in Italia o incontro qualcosa d'italiano in giro per il mondo, contemplare la nostra genialità, originalità, applicata ai più svariati rami del sapere o della tecnica. Eppure oggi in Italia prevale la rassegnazione o l'impotenza di cui parlavo.

Purtroppo il nostro campanilismo innato, attualmente sembra essere ritornato alla faziosità medievale, alle diatribe tra guelfi e ghibellini, seppur nascosta sotto mentite spoglie. Preferiamo venderci a qualsiasi lobby straniera, piuttosto che sederci, confrontarci e costruire, dialogando, un nuovo progetto di paese.

Viste con gli occhi del gigante Brasile, ventotto volte più grande dell'Italia, la maggior parte

delle nostre diatribe sono veramente capricci da bambini viziosi e mai cresciuti, come recita il Vangelo.

Purtroppo anche tra i miei fratelli e amici preti, perlomeno della Diocesi di Milano, ho sentito serpeggiare più il malumore e la lamentazione, che la gioia del Vangelo. Si magari questa gioia la citiamo anche, ma è molto eterea ed essenzialmente legata "all'aldilà"; nel presente c'è prevalentemente la constatazione della nostra marginalità, dentro i mutamenti epocali, e la sopportazione molto passiva dei nuovi percorsi di sperimentazione pastorale. Le posizioni critiche non mi hanno mai spaventato, quando sono accompagnate da proposte alternative; la sopportazione passiva di direttive ricevute, in nome di una falsa obbedienza, o la lamentazione fatta sistema, beh, non vedo cos'abbiano a che vedere con il Vangelo.

Certamente sui singoli casi o le singole soluzioni possiamo avere posizioni diverse da chi ha deciso. Ciò che non ho sentito è l'entusiasmo e la voglia di cambiare ciò che la storia ha già dichiarato insufficiente o incapace di sopportare il presente. Per non dire della quasi totale chiusura verso altre esperienze di Chiesa, che forse hanno qualcosa da insegnarci. Per esempio quasi nessuno, tra i miei colleghi, si è mostrato interessato ai cammini della Chiesa dell'America Latina, perché?

Quanto a me, so che molti stanno chiedendo notizie sul mio rientro in Brasile e sulla nuova destinazione.

Questa volta il silenzio non è dovuto a mie colpe, bensì alla situazione, oggettivamente diversa da un punto di vista organizzativo. Molte volte, in questi giorni, mi sono ritrovato a pensare che, forse, solo

adesso sto facendo una vera esperienza di missione.

Certamente per la povertà di mezzi. La retta in cui sono è molto in ritardo sui tempi dell'evoluzione moderna. E uso intenzionalmente questo linguaggio, perché nessuno costruisca fantasie romantiche su questo ritardo. Qui nessuno lo vuole, ovvero non è la scelta di una vita più semplice e "bucolica", come a volte ci s'immagina in Italia. Purtroppo le ragioni sono sempre le stesse: corruzione, ripicche politiche, grandi latifondi, gestiti dalle multinazionali dell'acciaio e del legno.

Per questi motivi qui non c'è un accesso popolare a internet, non c'è cellulare e, per altri motivi, per il momento non ho neanche il telefono. Questo è quanto, solo per giustificare i miei problemi di comunicazione. Quanto al resto avremo tempo di parlarne. Per ora sono troppo occupato a sistemare la casa, comprare qualche mobile, per abitarvi, aprire le valigie e gli scatoloni, dove ho tutto ammuccchiato.

Ah, dimenticavo, in tutto questo cambiamento ho dovuto comprarmi anche la macchina nuova, per potermi muovere all'interno per le Pastorali Sociali. Costo € 25.000,00. Per il momento ho chiesto i soldi in prestito alla mia ex Parrocchia, ma chiaramente, dovrò appianare il debito. Chi volesse e potesse aiutare a pagarla è certamente ben accetto. Grazie e un grosso abbraccio a tutti!



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari
Studio Flash - Benito Pelizzoni



Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12
41058 Vignola (MO)
Elegibili Stefano
Cell. 348 - 2623474
Fontana Giancarlo
Cell. 059 - 762042

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Don Sturzo, 6
46047 Porto Mantovano (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure
UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404
(IBAN: IT-79-Y-02008575500000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002